

Festa di san Francesco d'Assisi
Convento Cappuccini – Viale Piave
CELEBRAZIONE EUCARISTICA – OMELIA
Milano, Chiesa Sacro Cuore di Gesù
4 ottobre 2022

Nessuno mi procuri fastidi

Paolo a conclusione di una lettera polemica e insieme intensa di affetto sembra che voglia concludere con un gemito: per favore non fatemi ancora soffrire! *Porto le stigmate di Gesù nel mio corpo* (Gal 6,17). Come un padre che ha generato i Galati alla fede, tra le sofferenze della malattia, è disposto a dare anche la vita per la loro perseveranza nella sequela di Gesù. È come se chiedesse un favore: sono stato abbastanza ferito, per favore state un po' attenti a non procurarmi fastidi, non siate maldestri nei vostri gesti, così da riaprire ferite, da maltrattare un corpo dolorante.

Francesco si appropria di un gemito come quello di Paolo: per favore non fatemi ancora penare, non procuratemi fastidi.

Quali fastidi potremmo procurare noi a Francesco? Quali gesti maldestri possono procurare fastidi a un corpo dolorante?

1. Forse una rivendicazione maldestra di una primogenitura: “io sono più francescano di te”.

Il fascino di Francesco ha attirato molti lungo i secoli e il carisma, la spiritualità di Francesco si è rivelata feconda di bene in culture diverse e il suo fascino ha raggiunto anche forme religiose diverse. In questo riferimento comune non sono però mancati personalismi, contrapposizioni, rivendicazioni, quasi la pretesa di appropriarsi della persona e del messaggio di Francesco. Si ispirano tutti a Francesco imitatore di Gesù mite e umile di cuore, ma non si sopportano a vicenda.

Nessuno mi procuri fastidi – mi pare che ci chieda Francesco – cresciamo nella stima vicendevole, lasciamo istruire dai piccoli, raccogliamoci tutti insieme a pregare per la pace vivendo in pace.

2. Forse una proclamazione di un ecologismo borghese.

L'ispirazione di Papa Francesco nella *Laudato si'* propone la via cristiana della cura per la casa comune con la formula della "ecologia integrale". Con il suo magistero Papa Francesco dà voce da una sensibilità diffusa, incontra il favore di molte persone sinceramente e intelligentemente attente alle sorti del pianeta, al benessere dei figli degli uomini, disponibili a cambiare il loro stile di vita per il bene del presente e del futuro. Invece l'ecologismo borghese si compiace di citare Papa Francesco e di appropriarsi della icona di s. Francesco, ma in realtà è più preoccupato di evitare i poveri perché sono sporchi, piuttosto che di vincere l'inquinamento aiutando i poveri a non essere poveri, l'ecologismo borghese è infastidito dai bambini e preoccupato per gli animali, protesta per cambiare i modi di produrre e gli stili di vita, ma intendendo sempre lo stile di vita degli altri, non il proprio.

Francesco ha vissuto tra le creature dando voce a ogni vita, trasformano ogni cosa in preghiera, in lode a Dio e così ha rivelato che il mondo senza l'uomo non ha senso perché non ha voce

3. Forse una relazione ecclesiale di insofferenza.

Il carisma e l'istituzione, la libertà degli spirituali e il legalismo della gerarchia sono espressioni di una relazione ecclesiale che è secondo la carne e il sangue piuttosto che secondo lo Spirito. La presunzione si insinua negli uomini e nelle donne carismatici e negli uomini e nelle donne dell'istituzione. Ne viene un clima di insofferenza, un disagio che rende antipatico l'incontro e che nasconde le persone sotto una etichetta di estraneità: noi ... voi.

Francesco vive invece una continua ricerca di approvazione del suo carisma da parte del Papa, vive una relazione di devozione verso i preti e i vescovi e si presenta non come uno che ha da insegnare, ma come una presenza umile e mite di cuore che invoca la fraternità in cui essere accolto e accompagnato.

4. Forse l'asprezza che ferisce.

Le comunità, anche le comunità di vita consacrata, raccolgono uomini e donne di ogni carattere e sensibilità. Non è strano che più si vive vicini e più i rapporti possono essere difficili. Quello che procura fastidio a Francesco è che la differenza diventi un puntiglio,

che l'originalità diventi una pretesa, che il proprio carattere diventi indiscutibile e irrimediabile: quella rigidità che ferisce, invece della tenerezza che guarisce, chiede scusa, desidera essere corretta e perdonata.

5. Forse il malumore che si esprime con il lamento.

Le difficoltà quotidiane, gli acciacchi che affliggono per le malattie o per l'età, l'ossessione per raccogliere cattive notizie favoriscono un malumore che si esprime con quel lamento che scolorisce con un grigiore ogni momento della vita e ogni angolo del mondo.

Francesco è infastidito dal grigiore e dal lamento e anche nella desolazione, anche nella malattia la sua voce è un cantico, la sua voce è la lode: *laudato si'*!

In questa festa di Francesco ci proponiamo di non procurare fastidi a questo nostro fratello segnato dalla conformazione a Gesù, pratichiamo pertanto la libertà dello Spirito, la semplicità e umiltà nei rapporti, la responsabilità per il mondo, la cordialità fraterna nei rapporti dentro la comunità e con tutti, la paziente attenzione per renderci amabili.